

Martedì 04 dicembre 2022

Il crac della Fondazione Don Bosco: all'asta centro e edifici per 4 milioni

Tra loro palazzo Milanovich e le ex scuole Silvestri. A febbraio i tentativi di vendita

ROVIGO Il crac della Fondazione Don Bosco è vicino ad un punto di svolta. Il buco nei bilanci, fino al 2020, era di almeno nove milioni di euro. Ora tre immobili sono all'asta per un valore complessivo di circa quattro milioni, il termine per la presentazione delle offerte è il 18 febbraio prossimo alle 12 ma non si sa se vi saranno acquirenti. La vendita è prevista quattro giorni dopo, il 22 febbraio.

La fondazione Don Bosco è un'agenzia di formazione-istruzione che dal punto di vista giuridico è un ente ecclesiastico civilmente riconosciuto. La Fondazione è distinta dall'ente Diocesi pur essendo soggetta alla vigilanza dell'autorità ecclesiastica.

In vendita risulta esserci palazzo Milanovich, la sede delle ex scuole elementari Silvestri gestite dalle suore in via Miani, chiuse da diversi anni. L'offerta minima è di 411.750 euro. E poi ci sono i due enormi palazzi adiacenti di viale Marconi. All'asta il centro Don Bosco con le sue aule, gli uffici,

il bar e il cinema teatro che ha ospitato rappresentazioni, festival musicali, commedie e saggi di danza per diversi decenni. L'offerta minima è di 1.878.750 euro.

A fianco è all'asta l'immobile adibito a scuola professionale che è titolare di un contratto di locazione. Offerta minima 807.750 euro.

Il fiore all'occhiello della Fondazione, il palazzo di via Sacro Cuore che ospita la scuola privata Sichirolo. non

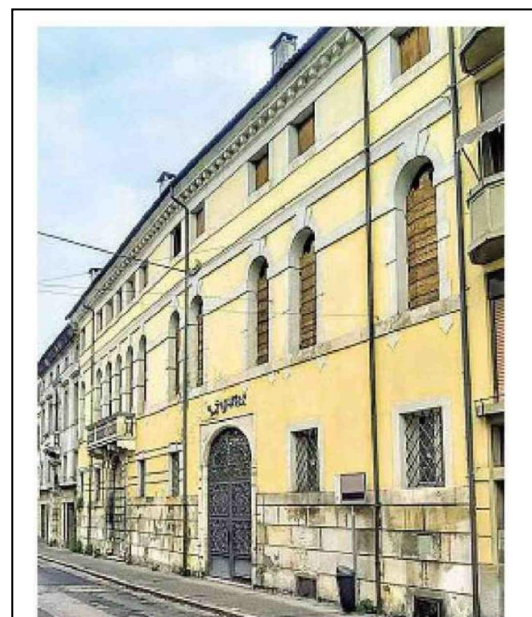
risulta al momento tra gli edifici in vendita. Fra nido, asilo, elementari e medie sono iscritti circa 350 bambini e per scongiurare la messa all'asta dell'immobile da almeno un anno e mezzo don Damiano Furini, vicario del vescovo che guida la Fondazione dal 2017, ha tentato diverse strade. Ha parlato anche con il sindaco di Rovigo, Edoardo Gaffeo, in carica da due anni e mezzo. «L'origine dell'attuale situazione debitoria non è recente, ma è frutto di decisioni pregresse, che, prese legittimamente per lo sviluppo del-

l'Ente e dei suoi servizi, si sono trasformate in pesanti oneri, principalmente per gli effetti della crisi economica», scriveva la stessa Fondazione Don Bosco nell'agosto del 2020.

Tra i creditori c'è una lunga lista di banche tra cui Banca Intesa e Rovigo Banca (ora confluita nella Banca del Veneto Centrale). Don Furini in passato aveva tentato un'operazione con una società inglese, c'è stato anche un viaggio a Londra. Ma alla fine non se n'è fatto nulla. Troppo alto il debito con le banche a fronte della valutazione attuale degli immobili. I guai della Fondazione Don Bosco si trascinano da tempo, anni fa le risoluzioni dei rapporti di lavoro con alcuni dei dipendenti hanno originato perfino vertenze sindacali. Una dozzina di loro erano inquadri con qualifiche particolarmente elevate alle quali corrispondevano compensi estremamente onerosi.

Tommaso Moretto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chiuso Palazzo Milanovich, fra i beni in cessione: 9 milioni il buco da tappare